

IL DOSSIER LA FONDAZIONE **GIMBE** ATTACCA: «IN QUEL TESTO CI SONO PROPOSTE EVERSIVE»

«Ecco il colpo di grazia alla sanità»

Per Nino Cartabellotta non ci sono dubbi: l'autonomia differenziata sarà «il colpo di grazia al servizio sanitario nazionale e la legittimazione delle disuguaglianze nella tutela della salute»: una valutazione che spinge il presidente della fondazione **Gimbe** a chiedere al Governo di espungere la sanità dal novero delle materie per le quali le Regioni potranno invocare l'attribuzione di competenze più ampie.

A sostegno della sua tesi, Cartabellotta utilizza i dati sugli adempimenti al mantenimento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) relativi al decennio 2010-2019. Dalle statistiche, infatti, emerge come a sostenere l'autonomia differenziata siano Regioni che si collocano nei primi cinque posti della classifica

stilata da **Gimbe**: prima l'Emilia-Romagna, poi il Veneto terzo e Lombardia quinta, mentre nelle prime dieci posizioni non compare alcuna amministrazione del Sud. E non finisce qui. La fondazione analizza anche la mobilità sanitaria, sottolineando «la forte capacità attrattiva delle Regioni del Nord cui corrisponde quella estremamente limitata di quelle del Centro-Sud». Nel decennio 2010-2019, infatti, 13 amministrazioni del Mezzogiorno hanno accumulato un saldo negativo pari a 14 miliardi e tra i primi quattro posti per saldo positivo si trovano, di contro, le tre Regioni che insistono per ottenere maggiore autonomia».

E sulla base di questi elementi che **Gimbe** parla addirittura di «istanze sovversive». «Alcune forme di autonomia - spiega ancora Cartabellotta - rischiano di sovvertire gli strumenti di governance del servizio sanitario na-

zionale aumentando le disuguaglianze nell'offerta dei servizi: sistema tariffario, di rimborso, sistema di governance delle aziende e degli enti del servizio sanitario nazionale, determinazione del numero di borse di studio per specialisti e medici di famiglia». Senza dimenticare la posizione del Veneto che invoca la contrattazione integrativa regionale per i dipendenti del servizio sanitario nazionale, oltre l'autonomia in materia di gestione del personale e di regolamentazione dell'attività libero-professionale: istanze che, sempre secondo la fondazione, rischiano di «concretizzare una concorrenza tra Regioni con migrazione di personale dal Sud al Nord, ponendo una pietra tombale sulla contrattazione collettiva

nazionale e sul ruolo dei sindacati». Di qui l'invito al governo Meloni a «mettere da parte posizioni sbrigative» o a fare in modo che l'attuazione del regionalismo avvenga «con estremo equilibrio, colmando innanzitutto il gap strutturale tra Nord e Sud».

c.m.v.



Peso: 19%